

IL PARERE DI DIRITTO CIVILE. ALCUNI CONSIGLI

Nei prossimi giorni verrà pubblicato nella sezione un breve parere di diritto civile dove verranno messi in risalto i passaggi chiave dello svolgimento. Seguiranno anche diverse tracce in materia di diritto civile e chi lo desidera potrà inviare i propri elaborati alla redazione dell'Osservatorio Giuridico "LaPrevidenza" attraverso l'email avvvaltermarchetti@live.it; provvederemo alla lettura e al confronto con voi del parere svolto.

Quelli che seguono sono solo dei consigli da parte di un giovane avvocato che ha passato l'esame di abilitazione alla professione di avvocato non molto tempo fa. Non sono un veterano. Coloro che hanno dato più volte questo difficile esame possono dare certamente consigli diversi e forse più validi dei miei. Invito qui tutti coloro che hanno già sostenuto l'esame, a dire la loro, ovviamente in termini propositivi: sono ben accettati tutti i vostri consigli.

1) La lettura della traccia: non lasciate nulla al caso.

Leggere è qualcosa che sanno fare tutti ma leggere bene è davvero un'arte, cogliere il significato di una frase, collegare i pensieri, dare un senso globale a ciò che stiamo leggendo senza tralasciare ogni piccola sfumatura. Ogni traccia deve essere letta dal candidato in questi termini, non lasciando nulla al caso, una sorta di lettura "radiografica", che metta in risalto ogni possibile aspetto da approfondire e da sviluppare attraverso la redazione del parere.

2) Individuare la fattispecie: possono essere anche più di una.

Dopo una prima lettura della traccia, possiamo cogliere la presenza di una particolare fattispecie, ad esempio relativa ad un rapporto contrattuale. In una seconda lettura ci accorgiamo che altra fattispecie, ad esempio, è relativa alla separazione personale dei coniugi. Occorrerà allora analizzare i rapporti tra le due fattispecie.

3) Gli istituti in gioco e le norme di riferimento: datevi dei paletti.

Individuata ogni fattispecie presente nella traccia, la fatica successiva e non sempre automaticamente consequenziale a quella di cui al punto precedente, è quella di risalire alle norme giuridiche rilevanti che possono davvero costituire i "paletti" del nostro percorso di studio e di redazione del parere.

4) Le sentenze: a volte sono la vostra salvezza ma spesso la vostra disperazione.

Tutti abbiamo fatto e continuiamo a fare la felice esperienza di trovare una sentenza che “faccia al caso nostro” e che ci permetta di risolvere le questioni prospettate dal cliente. Tuttavia, ricordate che il parere dell’esame è *pro veritate* e deve essere svolto tenendo presente tutti gli orientamenti della giurisprudenza di legittimità, senza “pendere” troppo da una parte piuttosto che dall’altra a meno che le nostre motivazioni in tal senso siano davvero forti e soprattutto sostenute dalla logica e dal ragionamento, doti sempre apprezzate da chi deve esaminare il vostro elaborato. Infine, non sempre è possibile individuare nel codice la sentenza che ci risolve il parere, anzi. E’ bene esercitarsi non su una simile “lunghezza d’onda”, ma abituandosi ad impostare il proprio lavoro in modo autonomo e sistematico, per gradi, senza pretendere di trovare quella sentenza che possa darci il completo svolgimento del parere. Anzi, spesso la ricerca di questo tipo di sentenza ci inoltra in uno stato di confusione e di incertezza, elementi che certamente non agevolano la vostra concentrazione anzi, inficiano altresì il poco tempo che avete a disposizione. E’ inoltre indispensabile imparare l’arte della parafrasi delle sentenze; non limitatevi ad un mero taglia e incolla delle massime, date un senso al vostro parere, un tocco di originalità. Scrivete e sviluppate pensieri e concetti vostri, fidatevi di ciò che avete in testa e non fate del vostro elaborato un banale raccoglitore di massime individuate qua e là nei vostri codici: questo modo di lavorare non premia mai anzi, è quasi sempre la causa delle molte insufficienze riportate dai candidati.

5) L’effettivo svolgimento: non abbiate timore di ciò che scrivete.

Scrivete, superate l’ostacolo del foglio bianco, non abbiate timore dei vostri pensieri, anche se non siete degli esperti giuristi o professori. Spesso le vostre idee ed il vostro intuito sono la strada migliore da seguire, fidatevi. Non fate affidamento, invece, delle voci di corridoio e soprattutto dei consigli dei commissari d’esame, con tutto il dovuto rispetto per questi ultimi. Ricordatevi che siete voi i candidati “in prima linea” e che i commissari non sempre sono “sul problema” e non hanno, come voi, gli strumenti per affrontarlo, se non la loro esperienza certo, ma non sempre questa è sufficiente per affrontare un quesito d’esame di abilitazione per la professione di avvocato anzi, molte volte lo studio e l’approfondimento vincono proprio sull’esperienza.

6) La scaletta: non è indispensabile ma può essere di grande aiuto.

Molti colleghi e pregiatissimi professori, al fine della redazione del parere consigliano la preliminare stesura di una “scaletta”. Per esperienza personale posso dirvi che qualcuno dei candidati rischia di perdere gran parte del proprio tempo proprio alla stesura di una scaletta

che purtroppo o per fortuna non ha in testa. Voglio dire che non siamo tutti uguali ed ognuno di noi ha un proprio metodo di impostazione, di lavoro e di studio. Quindi, se non sarà una scaletta, sarà un cerchio, oppure un triangolo oppure, perché no, una stella! Non sto facendo dell'ironia anzi, voglio rimarcare invece l'originalità che caratterizza ogni candidato, anche nella metodologia del lavoro e nella predisposizione degli strumenti operativi atti allo svolgimento del parere. Cogliete quanto prima il vostro metodo e seguitolo, senza titubanza. Talvolta, peraltro, il rischio della scaletta è quello di arrivare alla redazione di un parere troppo frammentato, scollegato tra un pensiero e l'altro.

7) Una “limata” a ciò che avete scritto: ma non cambiate la rotta di partenza.

E' bene scrivere, scrivere tutto ciò che ci viene in mente, che troviamo lungo il nostro percorso mentale, attraverso le norme del codice, le massime che in qualche modo possono avere ispirato le vostre intuizioni. Ma ad un certo punto, il materiale che avete raccolto e le diverse idee trascritte sul protocollo vanno selezionate, dovete assumere il faticoso ruolo dello scultore che si appresta a levigare il proprio lavoro, a raffinare la sua opera finale. Togliete i concetti che appesantiscono o che sembrano non legare con il resto del parere; fate in modo che la lettura del vostro elaborato sia di senso compiuto, scorrevole e, perché no, piacevole.

Sento di dovervi scoraggiare dal cambiare rotta nelle ultime ore che avete a disposizione. Avete lavorato molto, non buttate all'aria tutta la vostra fatica. Mantenete la rotta, cercate di modificare il tiro di ciò che secondo voi non va nel vostro parere ma mantenete le vostre idee di partenza, curatele, motivatele e non fatevi scoraggiare da nulla e da nessuno.

8) Conclusioni: che siano coerenti con lo svolgimento.

Il vostro parere ha come punto di partenza la traccia stessa o meglio i punti di fatto della stessa nonché eventuali istituti giuridici evidenziati nella stessa. Il vostro svolgimento deve essere graduale e trasmettere a chi lo legge il senso di arrivare da qualche parte, di raggiungere “una meta”. Non sempre è facile dare una fine al proprio lavoro, soprattutto quando il tempo sta per terminare. Paradossalmente credo che la conclusione del vostro parere sia una di quelle cose da individuare fin dalle primissime ore che avete a disposizione. Se qualcuno di voi è così bravo da individuare da subito una sorta di scaletta, di tabella di marcia del proprio lavoro, ebbene, in questa tabella di marcia è importante evidenziare da subito quella che sarà la vostra cornice finale, le conclusioni del vostro parere.

9) Strumenti di lavoro.

I codici.

Utilizzate codici su cui siete già abituati a lavorare e che comunque conoscete. L'ideale è avere almeno due codici di case editrici diverse, magari anche dell'anno precedente.

Matite e penne.

La matita sarà la vostra compagna principale, soprattutto per sottolineare le norme e le massime che più vi serviranno per la redazione del parere. Ricordatevi che solitamente in sede d'esame il parere va scritto con una penna ad inchiostro nero.

La scrittura.

Come molti vi avranno ripetuto sino alla nausea, la calligrafia deve essere chiara. Esercitatevi nello scrivere bene ogni singola lettera e ricordatevi che chi corregge il vostro elaborato deve prima essere messo in condizione – da voi stessi – di poterlo decifrare e leggere in modo sufficientemente chiaro.

Segna pagine colorati.

Non trascurate l'idea di portarvi dei piccoli colorati segna pagine, vi torneranno utili nella mole del vostro codice, quando avrete individuato trenta massime o dieci istituti magari dimenticandovi di segnarvi da qualche parte la pagina del codice.

10) Avete fatto del vostro meglio: buona fortuna !

Sono certo che ognuno di voi ha “sputato sangue” per arrivare fino al giorno delle prove scritte, così come ognuno di voi ha lavorato sodo durante le ore a disposizione per lo svolgimento degli scritti. State sereni, avete fatto tutto quello che era nelle vostre possibilità e intenzioni, una buona dose di fortuna, come sempre, vi sarà felice compagna di viaggio.

a cura di Valter Marchetti